

(Racconto di fantascienza)

Voi credete agli ufo?

Ricordo che un giorno, quando ero piccola, feci un incontro con un personaggio strano...il suo nome era...Ah si! Rebox. Lo so, che nome bizzarro, ma anche la storia che raccontò non era da meno...

Era novembre e, come sempre, ero al mio maneggio. Non era tardi, ma il sole era già calato da un po'. Ricordo che arrivarono alcune persone che volevano provare a sellare. "Andate pure via" pensai,

"tanto i cavalli sono già tutti nella nelle stalle ed è buio"; ma con mio gran stupore Pierluigi, il pezzo forte del ranch, cominciò a parlare con loro, fino a che non mi fece cenno di scendere per far provare a sellare quelle persone.

"ma come! Fa scendere me da cavallo per farci montare quei perfetti sconosciuti?" restai lì, a guardare Pierluigi intento a far restare in sella un ragazzo, che era così grosso, che mi chiesi come fece il cavallo a restare in piedi sulle sue zampe. L'avevo sempre detto che Barbie si che era una puledra forte!

Finalmente scesero, ma inizia proprio da qui la vera storia!

Infatti Pierluigi cominciò a chiedere: "Ma voi credete agli ufo?"

Non lo sopportavo quando ne parlava, mi sentivo come presa in giro, come se lui pensasse sul serio che degli esserini verdi potessero venire dallo spazio a bordo di un' astronave! Feci finta di nulla fino a che non disse:

"Vero Giada che qui c'è la loro base segreta?"

Non gli bastava avermi tolto il cavallo, mi voleva anche prendere in giro davanti a tutti? La mia pazienza era terminata e gli dissi:

"Oh Piè dai! Ora non ricominciare con le tue storielle!"

"Ah, le mie sono solo storielle? E da quando?" ribattè lui.

Tacqui. Sapevo che un'altra mia parola sulla sua avrebbe fatto scattare uno dei nostri soliti litigi, ma non avevo voglia di fare scenate in pubblico. Allora continuò:

"No signori, qui c'è davvero una loro base, e questa sera, il 14 novembre, dovrebbero passare per vedere che cosa accade sulla terra!". La mia pazienza ora era terminata:

Corsi verso di lui, gli tolsi le redini di mano e montai su Barbie.

"Ora è troppo! Ma pensa davvero che io gli creda?!?"

Mi girai verso di loro, li guardai tutti negli occhi, sfidandoli a fermarmi, poi dissi:

"Tutte balle!" Ed uscì a galoppo dal mio maneggio.

Guardai Barbie, era un po' affaticata, ma se aveva portato quel ragazzo di prima sulla groppa, che più che un ragazzo sembrava un baule, poteva portare anche me per un po'. L'accarezzai dolcemente sul collo.

E così mi ritrovai sola con Barbie, nel bel mezzo della bonifica, al buio, nel silenzio della notte. L'unico barlume era quello di qualche lampione mezzo fulminato che si trovava sulla strada sterrata.

Proseguii il mio percorso ed entrai in un vialetto. Ma non fu per caso che scelsi proprio quello, il fatto è che era vietato entrare. Infatti era la scorciatoia per arrivare al lago, ma

attraversava un bosco paludoso, che al chiarore della luna sembrava stregato. Non ricordo se lo feci per far dispetto a Piè o perché al buio non la riconobbi. Qualunque fosse il motivo, presi quel sentiero del quale non avevo alcuna paura. Ero arrivata quasi alla fine, riuscivo già ad intravedere il lago... quando di colpo una luce abbagliante mi colpì. Barbie, impaurita, cominciò a impennare e a tirare calci, la sentii nitrire, poi tutto si fece buio...

“Signorina, signorina, su! Si svegli! Ha preso proprio una bella botta!”

Sentii dire.

“Dove sono? All’ ospedale? O sono già morta?... Barbie, Pierluigi, la luce!” Balbettai senza ascoltare tanto quello che stavo dicendo.

“Eh sì, ha preso proprio una bella botta! No, non è all’ ospedale, e qui per ora siamo tutti vivi e vegeti... compresa lei!!! Ma su via, si alzi!”

Aprii gli occhi: ero sempre viva! Ma dov’ ero? E quella luce? ...

Mille domande mi frullavano per la testa.

Alzai lo sguardo e mi trovai davanti un uomo alto, magro con capelli e barba lunghi e brizzolati. Feci uno scatto all’ indietro: un uomo in quelle condizioni non era proprio il massimo da vedere dopo una brusca caduta da cavallo!!!

“Stia tranquilla, sono solo un vecchio pescatore!” Mi girai. Ma dov’era Barbie? Ma soprattutto cos’ era stata quella luce? E quell’ uomo? In preda al panico cominciai a correre. Mi faceva male dappertutto, ma ero troppo impaurita e confusa per pensare al dolore.

Sentii urlare “Giada ma dove vai? Il cavallo è scappato e fra un po’ comincerà a piovere! Non hai tanta scelta!”

Mi fermai, ma non per il cavallo o per la pioggia (anche perché il cielo era sereno), ma perché se non sbaglio... mi aveva chiamato per nome? E quando glielo avevo detto?

Ad un tratto, misteriosamente apparve dal nulla una nuvola nera che in poco più di un minuto coprì tutto il cielo: cominciò a piovere.

“Sto sognando, sto sognando... Tutto quello che vedo non è reale... è solo un gioco della mia mente... è per via della caduta...”

Restai sotto la pioggia a ripetermelo fino a che una mano mi toccò.

“Vieni dàì, ti racconterò molte cose”

Mi feci accompagnare da quell’ uomo fin sotto un ombrellone sulla riva del lago.

“Ti piacciono le storie sugli ufo?” mi chiese lui.

Mi sentii infuocare il cuore dalla rabbia. Avevo capito bene? Aveva detto proprio la parola ufo?. Pensai: *qualcuno oggi ce l’ ha con me?*

“No non mi piace ascoltare storie false! Sono appena scappata da queste stupidaggini!” dissi.

“Sei sicura che non stai solo scappando dalla realtà?”

Tacqui fino a che l’ uomo non ribattè:

“allora cos’ era quella luce? Ah scusa, una stupidaggine!”

La mia mente mi fece rivivere quella scena... aveva ragione! Cos’ era stato? Alieni?

“Sì giusto, alieni...”

“Eh? Come, ho parlato ad alta voce? Non mi sembrava!”

“Certo! Ora secondo te, un uomo comune come me, sa leggere nella mente? Ma dai! Altro che ufo!” disse lui.

Ci fu un attimo di silenzio che fu interrotto dal pescatore:

“visto che non mi credi, ti posso raccontare una storia?”

Non risposi e rimasi a fissare il lago... i miei occhi si sperdevano nell’immensità della notte...

“Ok, te la racconto:

Sai, oltre alla Terra, ci sono anche altri pianeti nell’ universo.

Per esempio pianeti speciali come Fallanice, che si trova molto lontano da qui, miliardi e miliardi di anni luce. Lì vivono gli “alieni” o come li vuoi chiamare, molto simili agli uomini, e non sono per nulla verdi con quattro braccia e tre occhi, come sicuramente pensi te, sono in tutto simili a noi”

Finalmente riuscii ad aprire la bocca:

“Certo e hanno anche le galline dalle uova d’ oro? ...”

Mi guardò come dire: ah ah ah, come sei spiritosa!.

“Fammi finire, oppure vuoi che stiamo qui fino a che non fa giorno? Allora dicevo: questi alieni non sono né più intelligenti né più ignoranti di noi, solo che l’ atmosfera in cui vivono è più favorevole a fare scoperte. Infatti hanno inventato macchine volanti...”

“Certo, ma lo sa che io invece ho scoperto l’ America? Solo che nessuno mi crede! Non è stato Colombo...”

Ma lui:

“Taci!!! Va beh, andrò al sodo. Questi alieni erano curiosi di sapere cosa ci fosse nell’ universo oltre a loro, come noi in fondo, solo che le loro “astronavi” sono più potenti e più resistenti delle nostre. Molti anni fa uno di loro vide la Terra e incuriosito vi atterrò. Gli uomini erano uguali a loro fisicamente, ma avevano comportamenti diversi e, credendo che non succedesse niente ne rapì uno, per portarlo nel suo pianeta e “studiarlo”. Solo che la gente, ovviamente, notò questo disco volante, e da lì, nacquero le prime storie sugli ufo”.

La storia mi stava interessando, anche se facevo sempre l’ indifferente.

“Quest’ uomo fu portato su Fallanice, e tutti i suoi abitanti lo guardavano stupiti. Fu mandato dal governatore tutto impaurito ...” Continuò.

Ci fu un attimo di silenzio, e il pescatore fece un sospiro.

“ Vedi cosa c’ è non mi va bene? Che tutti vedono gli alieni e gli ufo con timore, paura...quasi con cattiveria, come se fossero pericolosi” disse.

Obbiettai “Ma scusa...”

Lui mi fulminò con lo sguardo.

“Ok, ok continua pure...mamma mia!!!!”

Lui mi guardò con fierezza.

“Insomma, quest’ uomo fu mandato dal governatore, il quale si dimostrò gentile e accogliente. Non lo trattò come una cavia da laboratorio (come invece avremmo fatto noi), anzi, lo trattò come uno del popolo, donandogli il nome di Arrakins.

Ognuno insegnava le proprie tradizioni e culture all’ altro.

Vissero insieme pacificamente per una decina di anni e diventarono molto amici. Fino a che un giorno il governatore si accorse della solitudine di Arrakins. Allora, con grande dolore, decise di rimandarlo sulla terra, dove era giusto che abitasse.

L’ uomo, felicissimo, fece scendere sul nostro pianeta anche il governatore. Ma non fu accolto con lo stesso calore che ebbe Arrakins sul suo pianeta. Infatti gli uomini credendo che fosse crudele e pericoloso tentarono di ucciderlo. Scappò e tornò velocemente su Fallanice” Finì.

“E finisce così la storia?” Chiesi.

“No, vedi, per restare su Fallanice, il governatore aveva donato ad Arrakins metà della sua anima, altrimenti l’ uomo sarebbe morto.” Rispose.

“Era una vera amicizia la loro” Dissi sognante.

“Sì, una di quelle vere. Erano come fratelli. E proprio per questo, se fossero rimasti per più di due anni senza vedersi sarebbero morti.”

“Perché?” Chiesi.

“Per il discorso dell’ anima. Vedi l’ anima una volta donata a metà, deve vedere l’ altra sua parte almeno una volta ogni due anni, altrimenti si spegne.” Rispose.

“Wow” Dissi affascinata

“Quindi Arrakins creò una base segreta “L’AREA 51”, dove alieni e uomini fidati si vedevano una volta all’anno per consultarsi e far sì che le due metà dell’anima si incontrassero. Tutto andava per il meglio fino a che un uomo avido di curiosità uccise un alieno per fargli l’ autopsia: da lì si scatenò una guerra. Gli alieni iniziarono a passare molto spesso sul nostro pianeta e a spaventare la gente. Gli abitanti di Fallanice indignati, non vollero più avere contatti con gli uomini, tranne che con Arrakins, il quale, una volta all’ anno, la sera del 14 novembre viene portato su Fallanice per far ricongiungere le due metà dell’ anima. E il punto d’ incontro è proprio qui, vicino al tuo maneggio. Ma sarà difficile che un alieno si rifaccia vedere da un umano, a meno che l’ uomo non riesca a far rinascere negli abitanti di Fallanice la fiducia, che hanno sempre distrutto ogni volta che stavano per trovare un accordo per vivere pacificamente insieme. Ma mai dire mai! Tutto può succedere. Anche che una ragazzina permalosa impari a credere negli alieni...”

Mi ci volle un po’ per capire che la “ragazzina permalosa” era riferita a me.

“Guarda che la tua bella storia immaginaria non mi ha mica fatto cambiare parere!” dissi.

“E cosa dovrei fare per farti cambiare idea?”chiese.

“prove concrete, non parole!” risposi.

Il pescatore mi guardò soddisfatto e mi disse:

“Via, ora devo andare! Ha anche smesso di piovere!”

Mi alzai.

“Allora arrivederci signor...signor?”

“Rexbox, governatore di Fallanice” Rispose.

Io mi misi a ridere,

“Seee, e ora dovrei credere che lei sia il governatore?!? Avrò anche preso una bella botta, ma il cervello è rimasto intatto!”

Una luce improvvisa mi abbagliò, era la stessa di prima! Quando riuscii a riaprire gli occhi, mi trovai davanti un disco volante gigantesco pieno di luci che galleggiava sul lago. Mi strusciai gli occhi più volte, mi diedi pizzicotti...ma ero sveglia!

Il pescatore urlò.

“Ti basta questo?” Poi guardò dietro di me e il suo sguardo cambiò.

Mi girai:

“Pierluigi?!?”

Lui mi guardò e rispose:

“Pierluigi per gli uomini, Arrakins per gli alieni.” Mi guardò con tenerezza e disse “Ci vediamo domani Giada.” Poi andò verso il pescatore o governatore o alieno, insomma, qualunque cosa egli fosse. Si abbracciarono come due fratelli che non si vedevano da una vita. Dal disco volante si affacciarono delle persone(o perlomeno assomigliavano a persone) e cominciarono a gridare: “Arrakins, bentornato!!!”

Poi i due salirono a bordo e il disco si sollevò dal lago. Si affacciò ad una finestra Rexbox che mi tirò qualcosa e mi urlò:

“Pensi ancora che gli alieni siano stupidaggini?!?” Poi mi salutò con la mano e nella frazione di un secondo, tutto era scomparso, lui, Pierluigi, il disco... tutto!

Rimasi per almeno dieci minuti a fissare il punto in cui era posto il disco volante, a rielaborare tutto ciò che era successo. Alla fine mi sentii bruciare il palmo della mano. L'aprii e dentro c'era una pietra scura appuntita a forma di ufo. Ero scioccata!

Tutto ad un tratto sentii il rumore di zoccoli. Mi girai e vidi Barbie galoppare verso me. Mi si fermò accanto. Montai e tornai al ranch.

Quando al maneggio mi rividero dissero:

“Oh! Eccola! Ti sei degnata di tornare tra noi?!?” Non ascoltai nemmeno e chiesi subito “Dov'è Pierluigi?”

Sua moglie Silvia mi guardò e rispose:

“E' andato a cercare gli ufo, sai com'è lui starà via per tutto il tempo per cercare di scovare qualche esserino verde... perché?” Tutti mi guardarono incuriositi, e la pietra che tenevo ancora in mano mi bruciò.

“No, nulla... L'ho visto che partiva con l'attrezzatura da ufologo verso Compungano...”

“Ah!” rispose Silvia.

Scesi da Barbie, e Dyana e Beatrice alcune delle mie amiche più fidate mi vennero incontro preoccupate.

“Giada che è successo? Abbiamo visto una luce sul lago! E poi cos'è la pietra che hai in mano?”

Mostrai loro il regalo che Rexbox mi aveva fatto, le guardai bene negli occhi e chiesi ciò che pensavo non avrei mai chiesto in vita mia:

“Voi credete agli ufo?”

Giada Pellegrini

II B

Scuola Media Massarosa 1 (prof. Santini)